

CGIL**FISAC**

Liber@voce

Fisac Gruppo Banco Bpm

VOLANTONE DEL MESE**M A G G I O 2 0 2 2**

SOMMARIO

[Pag. 1](#)[Solo chiacchiere e distintivo!!!](#)[Pag. 2 - 3](#)[Pausa Breve...](#)[Pag. 4 - 5](#)[110% - Bonus 200 euro e molto altro...](#)[Pag. 6](#)[Un minuto per riflettere](#)

5 maggio 2022 09:30
SOSTENIBILITÀ ESG
OBIETTIVO ESG: PICCOLI GESTI QUOTIDIANI



fonte: portale aziendale
BancoBpm

ESG: ambiente, Agenda2030, impronta ecologica, plastic free, carbon neutrality, cambiamenti climatici, green washing, second hand, mobilità sostenibile, green economy, equità sociale, energie rinnovabili, qualità della vita, impatto ambientale, economia circolare, futuro sostenibile...

SOLO CHIACCHIERE E DISTINTIVO!!!

Nelle pieghe della comunicazione aziendale, a volte si ritrovano dei bagliori di sincerità...
Tra le tante parole in libertà, di antitesi tra la narrazione e realtà,

da una parte (narrazione)
conciliazione dei tempi vita lavoro
well being
contesto lavorativo plurale e inclusivo
valorizzazione delle competenze
sistema di welfare attrattivo
ambiente di lavoro coinvolgente

e dall'altra (realtà)
cancellazione della pausa breve
vita reale stressante e senza soste
pressioni commerciali
nessun riconoscimento per lustri
riconoscere il meno possibile
frustrazione e demotivazione

ecco tra questi due mondi, nella narrazione aziendale una volta ogni tanto è uscita nascosta tra le altre altisonanti parole la realtà:

GREENWASHING (da WIKIPEDIA: **Greenwashing**, [neologismo](#) inglese che generalmente viene tradotto come **ecologismo di facciata**^[1] o **ambientalismo di facciata**^[2], indica la strategia di comunicazione di certe imprese, organizzazioni o istituzioni politiche finalizzata a costruire un'immagine di sé ingannevolmente positiva sotto il profilo dell'[impatto ambientale](#), allo scopo di distogliere l'attenzione dell'[opinione pubblica](#) dagli effetti negativi per l'ambiente dovuti alle proprie attività)
.....!!!!

Parafrasando una frase iconica della cinematografia...

solo chiacchiere e distintivo!!!



Visto il risultato della trimestrale, pubblicato il 5 maggio, che azienda dichiara essere "il miglior utile ante imposte mai registrato, con redditività record", ci aspettiamo un adeguato riconoscimento economico a partire dal premio aziendale che andremo a negoziare per l'anno in corso e non solo. O questa azienda pensa di tramutare la redditività nel solito commovente messaggio di augurio Natalizio di Presidente e A.D..?

La Fisac Cgil non dimentica lo sforzo fatto da tutti i Lavoratori del Gruppo, nelle condizioni di disorganizzazione e di strumenti a disposizione.

Non solo greenwashing!!!

Liber@voce è sempre più interattiva, fai click nei testi in verde per accedere direttamente ai contenuti

PAUSA BREVE

Da una indagine dei Dirigenti sindacali della Fisac Cgil su un campione importante di filiali, abbiamo rilevato che in costanza di orario di sportello e organizzazione aziendale si registrano **revoche massive in decine e decine di filiali dove TUTTI concordemente osservavano orario di lavoro in pausa breve**, quindi senza creare alcun problema di sicurezza, senza che l'orario di uscita determinasse discontinuità del servizio rispetto all'orario di sportello, al pomeriggio limitato ovunque alla sola consulenza, e soprattutto senza generare alcun problema organizzativo. La modalità è uniforme: si parte sempre dalla revoca al Responsabile – **che non è una figura professionale esclusa dall'accordo**. L'Azienda per mezzo dei Gestori Risorse Umane ha invitato questi ultimi a raccogliere uno o più "volontari" (???) per la rinuncia alla pausa breve per evitare che il Responsabile stesso si trovasse mai da solo nei locali aziendali, andando quindi ad innescare proprio con un provvedimento di differenziazione degli orari problemi di sicurezza. In altri casi abbiamo rilevato che si è odiosamente rafforzato il concetto dicendo che senza il/ gli ulteriori volontari si sarebbe revocata la pausa breve a tutto il personale di filiale. Nelle filiali più piccole le revoche sono arrivate subito e indistintamente per tutti. In altri casi dal **rientro da part time a tempo pieno** nella stessa unità produttiva (!!!) è arrivato il diniego della pausa breve avanzata nella domanda di rientro. Anche nei **centri corporate** abbiamo registrato revoche ingiustificate in assenza di problemi di sicurezza o organizzativi (ok del Responsabile Centro Impresa).

Il benessere lavorativo dei dipendenti è buono solo per riempirsi la bocca nel bilancio sociale o di fronte al giornalista di turno? L'Azienda pensa con questa manovra di ottenere una maggiore produttività e proattività commerciale dal personale di rete?

Poi c'è il profilo contrattuale; richiamare e condividere la compatibilità con la sicurezza, l'organizzazione e la continuità del servizio non significa dare una cambiale in bianco all'Azienda, che al contrario deve giustificare le mutate condizioni che renderebbero incompatibili la concessione o il mantenimento della pausa breve.

Su tutti questi temi, insieme alle altre OO.SS (segue il comunicato unitario), cercheremo di fare chiarezza, ottenere risposte e fare rispettare gli accordi sottoscritti.





PAUSA PRANZO RIDOTTA

Misura molto apprezzata dai colleghi: lavoriamo per mantenerla!

Con il venire meno dello stato di emergenza Covid19 dal 2 maggio abbiamo verificato numerose anomalie applicative rispetto a quanto previsto dall'accordo vigente che hanno portato ad altrettante numerose revoche. Tante domande di nuova concessione giacciono, inoltre, senza risposta da molte settimane malgrado i nostri ripetuti solleciti al tavolo di confronto.

Occorre sottolineare che il 21 ottobre 2021, **proprio in previsione del venir meno dello stato di emergenza**, è stato siglato un Verbale d'intesa tra Azienda e Organizzazioni Sindacali dove entrambe le parti hanno concordato che **TUTTI I LAVORATORI POSSONO CHIEDERE ED OTTENERE LA RIDUZIONE DELLA PAUSA PRANZO** e che i parametri per valutarne l'accoglimento devono essere:

- *presenza effettiva in filiale di almeno due lavoratori con il medesimo orario ridotto di pausa pranzo (durante la quale non è consentito trattenersi nei locali aziendali);*
- *corretta gestione delle chiavi di accesso ai locali e ai mezzi forti della filiale secondo le disposizioni aziendali;*
- *completo e regolare servizio alla clientela;*
- *mantenimento degli orari di apertura al pubblico e dei servizi offerti alla clientela (cassa e consulenza).*
- *la riduzione dell'intervallo avrà una durata circoscritta al permanere delle condizioni che, nel rispetto delle esigenze tecnico, organizzative e produttive della struttura di appartenenza del richiedente, ne hanno consentito l'autorizzazione.*

In presenza delle condizioni sopra previste, NON È CORRETTO NON CONCEDERE/REVOCARE la pausa breve.

La domanda che occorre porsi è: perché?

Che senso ha turbare l'equilibrio organizzativo assodato e sostenibile di molte filiali?

Ha davvero senso ledere l'equilibrio dei tempi di vita e lavoro di tante lavoratrici e di tanti lavoratori, che hanno famiglie da mandare avanti, spesso lavorando a decine di km di distanza da casa e per i quali la mezz'ora risparmiata in pausa pranzo può fare la differenza?

Su questi temi ci siamo confrontati con l'Azienda nell'incontro di ieri e, ad esito dell'incontro, abbiamo programmato una nuova verifica per la prossima settimana e, nel frattempo, **l'Azienda si è impegnata a sospendere tutti i provvedimenti di revoca non ancora comunicati ed a rivedere quelli già comunicati una volta esaurito il confronto.**

Stiamo lavorando affinché si possa arrivare ad una soluzione soddisfacente tale da consentire alle colleghe ed ai colleghi di meglio contemperare le esigenze personali con quelle aziendali.

Milano, 5 maggio 2022

**COORDINAMENTI GRUPPO BANCO BPM
FABI - FIRST CISL - FISAC/CGIL - UILCA - UNISIN**

DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI - 06 MAGGIO 2022 ORE 06:00

ARTICOLO PUBBLICATO SU: IPSOA.IT

110%, bonus 200 euro e trasporti, fondo imprese agricole: le correzioni al decreto Aiuti

Daniele Virgillito - Dottore di ricerca in economia aziendale e Dottore commercialista in Catania e Roma

Il Consiglio dei Ministri del 5 maggio torna sul decreto Aiuti varando un nuovo bonus da 60 euro per gli abbonati ai mezzi pubblici e facilitando la cedibilità dei crediti d'imposta. Nella seconda versione del decreto Aiuti varia anche il contenuto di alcune misure chiave come il bonus da 200 euro per lavoratori, pensionati e disoccupati, accelerandone l'erogazione e ampliandone la platea dei beneficiari. Altresì, si istituisce un credito d'imposta per il 2022 e il 2023 per le sale cinematografiche, nella misura massima del 40% dei costi di funzionamento, e un fondo per le aziende agricole per la richiesta di contributi a fondo perduto.

L'era dei bonus e superbonus pareva sgretolarsi e invece tra un restyling e un altro il Consiglio dei Ministri vara un nuovo **bonus da 60 euro** per gli **abbonati ai mezzi pubblici**, per lavoratori e studenti, con un reddito che non superi i **35mila euro** e facilita la cedibilità dei crediti.

Il nuovo testo del decreto si dipana in 59 articoli, è particolarmente complesso sia sul piano tecnico che rispetto alle coperture ed ha lo scopo, mediando tra le richieste dei partiti, di dare contenuto tecnico al precedente articolato. Sono ritocchi piuttosto sostanziali quelli approvati dall'Esecutivo rispetto al provvedimento presentato dal Consiglio dei Ministri lunedì, tanto che pare che il decreto avrà bisogno di un ulteriore affinamento tecnico prima dell'arrivo in Gazzetta Ufficiale.

Lo scritto emendato non muta nella sostanza però la distribuzione dei 14mld di euro stanziati per sostenere famiglie e aziende alle prese con i contraccolpi del conflitto in Ucraina, mentre varia il contenuto di alcune misure chiave come il **bonus da 200 euro** per lavoratori, pensionati e disoccupati, accelerandone l'erogazione e ampliandone la platea dei beneficiari. Nella nuova versione il bonus anti-inflazione è destinato, infatti, a sfondare il tetto di 6mld di euro per raggiungere un parterre che supererà 30mln di persone. Il testo, contrariamente alle recenti dichiarazioni pubbliche del premier, prevede l'allentamento delle restrizioni riguardo la cessione dei crediti per il superbonus edilizio. Via libera, inoltre, ai comuni in deficit per eventuali aumenti delle addizionali Irpef.

Superbonus piccolo restyling

L'impostazione dell'agevolazione, criticata da più parti, viene accusata di aver incentivato una bolla speculativa che ha prodotto un'impennata del costo degli interventi. Nonostante la proroga dei termini per accedere al superbonus 110%, almeno per quanto concerne le villette, pareva che tale misura fosse piuttosto invisa dall'attuale Esecutivo. D'altra parte, il problema della capienza delle risorse è ormai sempre più palese. La legge di Bilancio del 2022, pur avendo fissato le proroghe dell'agevolazione con il meccanismo del *décalage* del bonus, stimava originariamente oneri complessivi a carico dello Stato per circa 33mld. Ebbene, secondo l'ultima rilevazione dell'Enea, sono stati già accordati oltre 30mld di incentivi; è quindi ragionevolmente ipotizzabile che in queste ultime settimane il tetto inizialmente previsto sia stato ampiamente superato.

Nonostante le perplessità manifestate alquanto esplicitamente dall'Esecutivo, dovute alle denunciate frodi e speculazioni, i riflettori erano tutti puntati sulla cosiddetta "quarta cessione" del tax credit e sulla possibilità di frazionare o meno i pacchetti dei crediti almeno per annualità.

I sostenitori del Superbonus sono stati in gran parte accontentati: secondo quanto scritto nella bozza del documento, le **banche** potranno "**cedere a non retail**", vale a dire ad altri clienti senza che prima vi sia stato obbligatoriamente un movimento tra gli istituti di credito stessi.

Le banche potranno superare il limite numerico di cessioni fissato via via dai numerosi ritocchi alla norma, purché il credito venga ceduto a "favore dei clienti professionali privati" che hanno un conto presso la banca stessa, oppure, qualora il tax credit venga trasferito all'istituto capogruppo senza facoltà di ulteriore cessione. L'intervento **cancella**, in concreto, la **quarta cessione** introdotta dalla legge di conversione del decreto "bollette". Un allentamento delle restrizioni che il mondo dell'edilizia chiedeva a gran voce per tentare di riattivare un meccanismo che negli ultimi mesi si era inceppato considerato che i principali player, avendo raggiunto il loro plafond massimo di crediti assorbibili, avevano bloccato le pratiche.

Nel decreto Aiuti non è stata inserita una norma che espliciti la possibilità di operare una cessione frazionata, almeno per anno, come ipotizzato da numerosi osservatori. La questione però potrebbe essere risolta, anziché con una modifica normativa, semplicemente in via interpretativa. Secondo quanto emerso nell'ultimo question time alla Camera, infatti, "la normativa vigente già consente, dopo la prima comunicazione di esercizio dell'opzione, di cedere o di compensare le singole annualità di cui il credito si compone anche riferite al singolo beneficiario, purché la singola annualità non venga ulteriormente frazionata in un momento successivo". Alla luce di questo orientamento potrebbe bastare, quindi, un intervento dell'Ade che ribadisca ed argomenta questa ragionevole interpretazione.

Bonus 200 euro: ampliata la platea dei beneficiari

La nuova bozza **ridefinisce** la platea dei beneficiari specificando che l'indennità una tantum, originariamente assegnata a lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi con redditi fino a 35mila euro, verrà corrisposta anche ai percettori del reddito di cittadinanza e, contrariamente alla prima versione della norma, anche ai lavoratori domestici. Gli aggiustamenti prevedono, in sintesi, che l'agevolazione verrà erogata a:

- pensionati
- lavoratori dipendenti
- autonomi
- disoccupati
- percettori del reddito di cittadinanza
- colf
- stagionali

I datori di lavoro, del settore pubblico e privato, riconosceranno l'agevolazione in via automatica; in sede di conguaglio dovranno appurare se effettivamente il bonus spetta al collaboratore oppure no, ed eventualmente avranno anche l'onere di provvedere all'eventuale recupero.

Bonus trasporti pubblici

Nella nuova bozza del provvedimento è prevista l'istituzione di un **fondo** da 100mln di euro presso il Ministero del Lavoro che erogherà, per coloro che hanno un reddito sotto i 35mila euro, un buono fino a **60 euro** per l'**acquisto di abbonamenti** per il **trasporto pubblico locale, regionale e interregionale**. Il bonus, con l'obiettivo di "mitigare l'impatto del caro-energia", si legge nel testo circolato in bozza, avrà il nome del titolare, potrà essere utilizzato per l'acquisto di un solo abbonamento e non sarà cedibile. L'erogazione del sussidio avverrà con modalità informatica e sarà **utilizzabile fino a dicembre**. Un successivo decreto ministeriale disciplinerà le modalità con le quali si potrà inoltrare la richiesta.

SOS ai comuni, sale cinematografiche e aziende agricole

Il governo giunge in soccorso degli **enti pubblici** con l'obiettivo di "favorire il riequilibrio finanziario, i comuni capoluogo di provincia che hanno registrato un disavanzo di amministrazione pro-capite superiore a 500 euro", entro 60 sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto aiuti potranno "sottoscrivere un accordo per il **ripiano del disavanzo** tra il presidente del Consiglio dei ministri o un suo delegato e il Sindaco, in cui il comune si impegna per il periodo nel quale è previsto il ripiano del disavanzo". Secondo la versione bis del testo in commento i comuni potranno anche "deliberare l'incremento dell'addizionale comunale all'Irpef, in deroga al limite previsto" dalla legge.

Il provvedimento riconosce, inoltre, un **tax credit** per il **2022** e il **2023** per le **sale cinematografiche**, nella misura massima "del **40% dei costi di funzionamento** delle sale cinematografiche, secondo le disposizioni stabilite con decreto adottato ai sensi dell'art. 21, c. 5, legge n. 220/2016".

In favore delle **aziende agricole** viene istituito un **fondo** da 20mln di euro presso il Ministero delle politiche agricole. Il fondo nasce con lo scopo di sostenere le imprese del comparto aiutandole a sopportare gli ingenti danni economici causati dal conflitto in Ucraina e dalle sanzioni imposte alla Russia. Potranno richiedere un **contributo a fondo perduto** le imprese le cui vendite in Russia, Ucraina e Bielorussia generavano almeno il 20% del loro fatturato complessivo, ovvero, le aziende che hanno subito un incremento dei costi di approvvigionamento del 30% o che hanno subito un calo del 30% di fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019.

Articolo completo: ipsoa.it

Liber@voce

(ideato da Emiliano Gnani)

FISAC BANCO BPM**Grafica, progettazione e
selezione articoli:**Sue di Gennaro
Sergio Marianacci
Lorenzo Amoruso
Alberto Colombo**Segreteria di gruppo**Amoruso Lorenzo
Cavicchia Stefano
Di Gennaro Sue
Fasanella Chiara
Fonti Clara
Galizzi Francesco
Gazzini LuciaMancino Carlo
Marianacci Sergio
Monti Andrea
Moretti Carlo
Porzio Angela
Sghia Claudio

Contatti:

volantone.libera@gmail.com

... Un minuto per riflettere...

Ucraina. La guerra, una donna, l'amore per il suo cane.

"Lei si chiama Mariia Fomentsova ,vive nel villaggio Horenka , vicino a Bucha ".

"Sta proteggendo la testa del suo cane, per attutire i rumori dei bombardamenti."

(Fonte e foto da Oleh Pereverziev)



(dal web: Piero Bosio)